

*Relazione dell'Avv. Antonio Buonomo - Vice Presidente dell'Automobile Club di Salerno e Presidente della Commissione Giuridica di Salerno - Patrocinante in Cassazione*

Ringrazio il Presidente Lucchesi e l'On. Ferri per lo spazio concessomi.

Mi occupo da anni, in seno all'Automobile Club di Salerno, di Sicurezza Stradale, per cui partecipo, con vivo interesse, a tutti i convegni sul tema onde meglio documentarmi per meglio conversare con i ragazzi in "odore di motorino" durante i frequenti incontri nelle scuole e nelle altre sedi dove questi incontri vengono regolarmente organizzati.

È diventato ormai un appuntamento fisso con l'On. Ferri e con l'On. Fabris.

Non mi sembra opportuno ripetere questa mattina i numeri che fanno da sfondo alle tragedie di tutti i giorni.

Fino a qualche tempo fa i morti ed i feriti costituivano soltanto statistica e, invero, nemmeno tanto puntuale.

Finalmente lo Stato - voglio sperare non soltanto sulla spinta della UE che vuole la riduzione del 50% della incidentalità entro il 2010 - si è accorto che non si poteva continuare a contare soltanto e, finalmente un Ministro coraggioso ha dato effettivo seguito ad una sollecitazione ventennale dell'ACI con l'emissione del decreto sulla "patente a punti".

Lo stesso Ministro Lunardi, in occasione del Salone della Sicurezza Stradale di Verona, ha dovuto ammettere come lo Stato, tanto sensibile in caso di epidemie appena ventilate, non altrettanto lo è stato di fronte all'enorme numero di incidenti stradali ed all'ecatombe conseguente.

In altra sede ha rimarcato come si siano organizzati saloni su tutto: auto, motor show, dal prosciutto al lucido per scarpe, ma non si è dato lo spazio indispensabile per correggere una situazione ormai insostenibile.

I risultati ottenuti con la "patente a punti" sono lusinghieri sotto gli occhi di tutti, al punto che viene già sollecitato un provvedimento analogo per gli utenti dei ciclomotori.

Tutto questo interesse deve necessariamente riversarsi sui ragazzi e penetrare le loro coscienze.

Far intendere che il Codice della Strada, diversamente da altri codici che regolano la difesa della persona e del patrimonio, non é prevalentemente punitivo in quanto tende precipuamente alla salvaguardia ed alla integrità della loro vita.

Ed ecco che Sicurezza Stradale deve essere anche sinonimo di Educazione Stradale.

A questa non può sovrintendere soltanto la norma o la scuola.

È indispensabile che partecipi la prima cellula che é la famiglia.

Non é inconsueto che il minore, pur persuaso dalle sollecitazioni che riceve, trovandosi nuovamente al cospetto dell'adulto, non sempre rispettoso della norma, dimentichi facilmente le raccomandazioni.

Occorre un'emulazione al contrario: indossare il casco quando gli altri non lo fanno, allacciare le cinture laddove gli altri respingono l'obbligo.

Ben vengano, quindi, gli spot, talora anche traumatici, o i convegni organizzati da associazioni di servizio o di volontariato.

Ho raccolto l'invito del Presidente Lucchesi tant'è che sono impegnato, come socio del LIONS CLUB SALERNO HOST, ad organizzare un incontro a Salerno a cui hanno aderito, come ospiti illustri, sia l'avv. Lucchesi che il Ministro Lunardi. Raccolgo, altresì, l'idea dell'avv. Lucchesi, a proposito dei corsi di recupero, nei quali sarebbe bene far vivere da vicino ai "puniti" le esperienze traumatiche di coloro che intervengono in occasione di incidenti causati dall'uomo.

Mi soffermo su un'altra considerazione - e mi avvio alla conclusione - che é quella che riguarda l'applicazione della sanzione.

Sono curioso, ma la mia curiosità non sarà mai appagata, di conoscere quante altre volte ha contestato il mancato uso delle cinture quel Vigile Municipale di Milano che, entrato in vigore il decreto sulla "patente a punti", allo scoccare del 3° minuto dopo la mezzanotte, sottrasse i primi punti ad un automobilista milanese.

Lungi da me l'idea di allentare la tolleranza che é zero e tale deve rimanere, ma la nostra Federazione non può prescindere dalla tutela dei propri soci.

Ho idea che se un automobilista percorre una strada a velocità elevata, poniamo 160/170 km/ora, vedendo una pattuglia Polstrada o altro ben visibile a distanza, certamente solleverà il piede dall'acceleratore e percorrerà, memore del rischio che poteva correre, chissà quanti chilometri a velocità moderata.

Se invece il rilievo della velocità verrà fatto da un “autovelox” meno visibile, gli arriverà senz’altro la sanzione, ma lo stesso automobilista, ignaro, continuerà a mantenere chissà per quanto la velocità sanzionata.

Cosa intendo dire: la presenza bene in vista dell’ autorità non é solo prevenzione ma é anche una remora costante per il rispetto della norma.

Mi rifiuto di accettare taluni comportamenti della Polizia Municipale di piccole comunità che, per portare ossigeno alle casse dei Comuni di appartenenza, si appostano in prossimità dei limiti di velocità, generalmente 50 km/ora, per registrare il loro bel film.

Il tema che ci trova qui riuniti, ci obbliga a continuare il nostro impegno e ad affermare che sicurezza o educazione stradale sono una spinta verso la vita.

Grazie per l’attenzione.